

Artigianato, tra i giovani perso il 41% delle aziende

In dieci anni sono centinaia le imprese guidate da under 30 che hanno chiuso
L'analisi della Camera di Commercio: «Problemi nel ricambio generazionale»

di **Federico Di Bisceglie**
FERRARA

Sempre meno artigiani e sempre meno giovani. La morsa della crisi colpisce, in particolare, le imprese guidate da under 30. L'ultima rilevazione della Camera di Commercio fotografa una situazione che presenta tinte piuttosto fosche. Nonostante l'artigianato pesi per l'11,6% sul Pil provinciale e rappresenti il 27,3% delle imprese – questi i numeri forniti dall'Ente di Largo Castello – il mestiere dell'artigiano rischia di attrarre sempre meno giovani: in dieci anni si sono perse, nella nostra provincia, centinaia di imprese di under 30, diminuite del 41% rispetto al 2011. Mentre sono cresciute del 46% le ditte individuali guidate dagli over 70. La difficoltà di ricambio generazionale potrebbe, inoltre, mettere ulteriormen-

te a dura prova il futuro dell'imprenditoria artigiana che, tra marzo 2021 e marzo 2011, ha già subito un calo complessivo di oltre il 10%. Sono, in particolare, le imprese individuali, che rappresentano la quasi totalità del comparto, a registrare perdite maggiori. L'emergenza pandemica e le relative chiusure hanno pesato ulteriormente su questa situazione. Nel 2020 il 70% delle imprese artigiane ha subito una riduzione di fatturato contro il 63% delle altre aziende. E anche sul futuro gli artigiani sono molto cauti. Solo il 54%

IL COMMISSARIO GOVONI:
«Ora soluzioni concrete da individuare all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza»

prevede di recuperare i livelli produttivi entro il prossimo anno, una quota che scende addirittura al 46% per quelle realtà artigianali alle prese con problemi di passaggio generazionale. Così l'indagine della Camera di commercio secondo cui però gli investimenti in digitalizzazione e green fanno salire sensibilmente le prospettive di ripresa abbattendo le distanze con le altre imprese: il 62% degli artigiani che ha investito in digitale e il 57% che ha puntato sulla sostenibilità contano infatti di recuperare entro il 2022. La qualità dei prodotti rimane comunque per l'artigianato ferrarese un fattore essenziale di competizione: il 41% delle imprese artigiane punta esclusivamente su questa leva per battere la concorrenza, contro il 37% del resto delle altre imprese. «L'Italia – ha sottolineato Paolo Govoni, commissario



Alcuni artigiani intenti a svolgere le loro mansioni in azienda (archivio)

straordinario della Camera di commercio – dovrà affrontare e portare a termine nei prossimi anni una evoluzione dell'economia e della società che passerà attraverso una triplice transizione: digitale, ecologica e amministrativa. In questo quadro, la Camera di commercio consoliderà, in particolare, alcune delle sue priorità: la rete sul territo-

rio, quella telematica e gli osservatori economici, il rafforzamento in una dimensione europea ed il partenariato con le associazioni imprenditoriali, le amministrazioni territoriali e la Regione. Ma la partita vera è che la Camera, da oggi al 2026, fornirà il proprio contributo concreto nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

AGRITECH&FOOD

Bf, investimento da 12 milioni di euro

Il cda di Bonifiche Ferraresi dà il via allo stanziamento per la filiera agroalimentare

Il Cda di Bonifiche Ferraresi ha approvato l'investimento nel Fondo Italiano Agritech & Food, fondo di investimento alternativo italiano mobiliare, costituito e gestito da Fondo Italiano d'Investimento Sgr. Il Fondo ha l'obiettivo di sostenere e sviluppare il settore agritech e food, fornendo capitale per la crescita della filiera agroalimentare in un'ottica di medio-lungo periodo. Bonifiche Ferraresi, attraverso l'investimento nel Fondo, apporterà capitale, know-how e leadership, promuovendo il proprio ruolo di importante player nazionale nella filiera agroalimentare. L'investimento ha un importo complessivo di 120 milioni di euro.

«Patto per il lavoro, priorità alla svolta green e alle infrastrutture»

Il 9 settembre approderà in Consulta il piano. Minarelli (Provincia): «Così i limiti del territorio potranno diventare opportunità»

Un percorso per arrivare a condividere, il prossimo 9 settembre, il documento Patto per il lavoro e il clima e il clima – Focus Ferrara. È questa la proposta lanciata dal vicepresidente della Provincia, Nicola Minarelli, e accolta dalla Consulta provinciale dell'economia e lavoro, riunita ieri mattina. Nel frattempo, entro il 5 agosto dovranno essere inviati i contributi e le osservazioni al documento da parte di sindaci e rappresentanze, già inviato in una prima bozza ai componenti del tavolo. Dal 6 agosto, poi, la Consulta inizierà a condividere le schede progettuali che già sono in fase di elaborazione. Come, per esempio, quelle che il Tavolo provinciale dell'imprenditoria, sta mettendo a punto per declinare i quattro filoni tematici con i quali il Focus locale del Patto per il lavoro e il clima esprime un'idea di territorio per il futuro di Ferrara: demografia (giovani e welfare), svolta green (agricoltura e fonti energetiche), connessioni (infrastrutture e digitale), investimenti produttivi (ricerca, innovazione, insediamenti produttivi, servizi per il lavoro). «Un percorso – ha detto Minarelli – che intende leggere i limiti storici del territorio come opportunità, affin-



Il vicepresidente della Provincia Nicola Minarelli (Businesspress)

ché la provincia estense diventi territorio di crocevia tra la via Emilia, la costa, il porto di Ravenna e l'asse viario del Brennero». Alcune informazioni sui temi declinati nelle schede progetto sono state anticipate dal Tavolo dell'imprenditoria: agricoltura e acquacoltura, turismo sostenibi-

SNODO

«Il Ferrarese deve diventare il crocevia tra la via Emilia, il porto di Ravenna e l'asse del Brennero»

le (congressistica, arte e cultura, turismo slow), azioni di tutela del credito e logistica (dall'autoparco di Ferrara Nord alla Zona Logistica Integrata). Unanime è stato il consenso sul percorso proposto e sul ritmo serrato per arrivare alla condivisione del documento e delle linee progettuali per dare una direzione di marcia concreta in merito alla nuova stagione di finanziamenti alle porte: Pnrr, fondi europei 2021-2027 e altre risorse nazionali e regionali. Nello specifico, la fase progettuale si concluderà operativamente come gestirla, con un mix di gruppi di

lavoro in sede tecnica e l'approdo in Consulta. Di sicuro un ruolo importante in questa fase è atteso, oltre che dal Tavolo dell'imprenditoria, anche da altri soggetti come Camera di Commercio, Sipro e Delta 2000. Un segnale positivo è stato dato dal commissario straordinario della Camera di Commercio, Paolo Govoni, con la notizia dell'esaurimento dal primo giorno di uscita del bando digitale 4.0 dei 200mila euro messi a disposizione. «Segno – ha commentato – di un sistema delle imprese vitale, che vuole investire e guardare al futuro». In apertura dell'incontro Morena Sartori, direttrice dell'Its Fondazione Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Industrie Creative, e Massimo Maiarelli, presidente del Centro Formazione Innovazione (Cfi) di Ferrara, hanno annunciato la partenza il prossimo ottobre del nuovo corso dell'Its ferrarese per la progettazione e sviluppo software e mobile, per supportare la trasformazione digitale dell'industria 4.0, con focus specifico sul comparto agri-tech. «Un'opportunità – ha detto Morena Sartori – per formare profili professionali richiestissimi dalle aziende». Un corso biennale di circa 2000 ore gratuito, al quale potranno accedere una trentina di studenti.